

# IL MILIONE

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

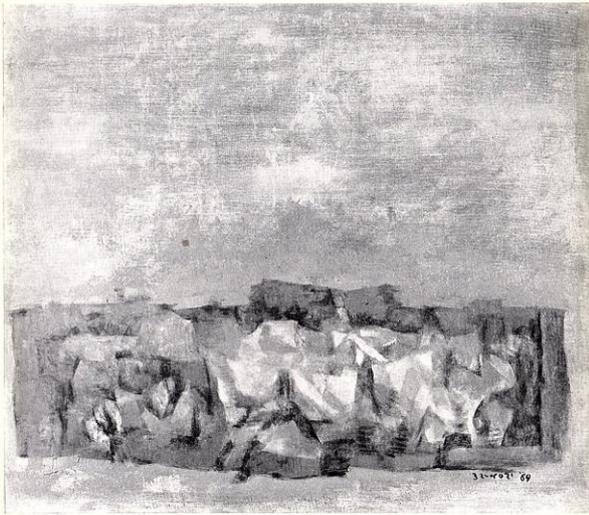
135

NUOVA  
SERIE

22 OTTOBRE - 14 NOVEMBRE 1969 • 20121 MILANO • VIA BIGLI 2 • TEL. 700.909

## MOSTRA PERSONALE DEL PITTORE ENZO BRUNORI





Paesaggio • 1969

neocubismo, neoplasticismo, astratto-concreto, informale (non mi soffermo su una ricerca di fondi e di corrispondenza perché ormai inessenziale alla comprensione di un'arte assolutamente autonoma, riconducibile solo a se stessa), non sono stati per Brunori supporti o appoggi effettivi ma collaudi, e forse modi di disciplinare una natura così ricca e esuberante da rischiar di cadere in eccessi di effabilità, in sontuosità di canto sin troppo spiegate. In altri termini per Brunori le poetiche non hanno mai rappresentato dei parametri o delle regole cui più o meno aderire, bensì dei traguardi di mira attraverso i quali puntare ai propri personali obiettivi; obiettivi immutabili e immutati, anche se il pittore vi si è accostato, e li ha raggiunti, con mezzi e in modi sempre diversi.

La critica ha scritto su Brunori pagine eccellenti, talora eccezionali, e pochi annoverano nella loro bibliografia nomi tanto autorevoli: quello di Lionello Venturi, di Ponente, Crispolti, Calvesi, Ballo, Valsecchi, Russoli, Birolli, Carandente, Venturoli, Gatt e parecchi altri, autori tutti di scritti precisi e in varie maniere illuminanti. Onde fa meraviglia che sia stato in genere trascurato, o toccato al più solo tangenzialmente, un aspetto che nell'opera di Brunori a mio parere è centrale, di fronte al quale tutti gli altri così acutamente analizzati (la contemplazione della natura e l'immersione in essa, la suggestività cromatica, la gioia del canto, per non parlare delle citate risposnde a questa o a quella poetica, a quella o a questa sfera del gusto) mi sembrano secondari: voglio dire la componente ritmica di una pittura che è ed è sempre stata spazio-temporale, in quanto un quadro di Brunori è la traduzione sulla superficie, sullo spazio della tela, d'una successione di stati della coscienza. Componente ritmica che per Brunori è essenziale fino dagli esordi, e che con la maturità si è approfondita e rafforzata si da configurarsi in un martellar di rime baciata, di accordi ripetuti, di scatti cromatici, accensioni e toni bassi o neutri, aperture e chiusure mirabilmente contrappuntati. In questo senso Brunori, pittore *démodé* per i superficiali visto che usa i tradizionali pennelli e colori a olio, si colloca in una posizione d'avanguardia; naturalmente a suo modo, come a suo modo, cioè da isolato e personalissimo artista, ha partecipato alle vicende dell'astratto-concreto e dell'informale. Tanto da rendere legittima anche se parziale, la lettura strutturalistica del suo lavoro tentata da Gatt con molta sottigliezza, e tanto da indurci a pensare che, al limite, anche se con assai minori complessità e profondità, il

**H**O RIPRESO contatto con la pittura di Enzo Brunori soltanto in tempi relativamente recenti, dopo anni in cui non avevo potuto seguire se non in modo assai sporadico e superficiale il lavoro di un artista che pure stimo tra i migliori di oggi, tra i più intensi poeti e sottili. Colpa non mia e tanto meno di Brunori il quale, in una Roma più che mai dispersiva e proclive alle mode, non può essere accusato di peccar d'orgoglio se si astiene dall'esporsi, se si isola, se apre il proprio studio solo a chi sente amico disinteressato e schietto e spirito non volgare. Brunori è tanto attivamente partecipe della vita culturale e persino politica della città in cui vive e opera quanto pittoricamente fa parte per se stesso, consapevole che i suoi problemi sono soltanto suoi, in via esclusiva; e se di un controllo ha bisogno e se un controllo accetta è quello, e non altro, delle persone ch'egli stima. E, forse, anche una sorta di pudore feroce, difesa naturale d'un carattere forte ma sensibile, vulnerabile con facilità, ha contribuito ad allontanarlo dalla mondanità artistica, dalla ridda quotidiana delle vanità piccole e grandi. Brunori non ha bisogno di esibizioni spettacolari e di facili consensi; le sue prove di forza, duramente perseguite nonostante le belle superfici colorate, apparentemente elegiache e *cantabili*, di tante splendide tele, egli le ha effettuate sempre nel proprio studio, entro il proprio linguaggio, nel profondo di sé.

Ciò che più colpisce nella pittura di Brunori, durante gli anni che corrono dalle prime prove davvero convincenti e personali (1952-53) all'attuale maturità, è proprio lo strenuo, arduo rigore con cui l'artista ha approfondito se stesso e il proprio linguaggio, se stesso attraverso il proprio linguaggio e il proprio linguaggio attraverso se stesso. Le poetiche e gli esempi di maestri o di contemporanei ai quali in passato ha fatto di volta in volta appello,

senso profondo della propria arte egli potrebbe comunicarcelo, sommariamente, con mezzi extrapittorici, con i mezzi di cui si servono tanti giovanissimi. Discorso, è ovvio, *per absurdum*, poiché il ricco tessuto cromatico e materico della pittura di Brunori inerte alla stessa sua ritmicità, è un *modo* di tale ritmicità.

Brunori è ben consapevole della sostanza ritmica del suo dipingere, tanto è vero che in qualche occasione, dicendo brevemente di sé (come ogni poeta vero egli è restio a diffondersi su ciò che lo riguarda), mi ha accennato alle suggestioni profonde che in lui hanno impresso certi simmetrici panneggi del Bonfigli o i fitti, ripetuti partiti di pieghe della plastica etrusca arcaica. Riferimenti remoti, da non prendersi, Dio ci scampi, con le rozze molle della tradizione locale (l'umbrò Brunori, il perugino ed etrusco Brunori son concetti buoni solo per i cultori di storie di campanile o per gli attivisti più zelanti delle varie Pro Loco); riferimenti però straordinariamente precisi soprattutto per quanto riguarda la pittura attuale di Brunori. Poiché l'artista oggi tende a ribattere il ritmo su se stesso, a insistervi ripetendolo, a chiuderlo, bloccando il quadro. Se nel periodo astratto-concreto e più ancora in quello informale (uso questi termini inesatti, almeno nel nostro caso, per mera comodità) Brunori disponeva i suoi tasselli e le sue macchie cromatiche secondo linee di fuga, secondo ritmi che tendevano a uscire dalla superficie pittorica, da guardarsi perciò come una *finestra*, come il frammento di una continuità ritmica e sintattica dilatata e dilatata all'infinito, ora mira invece a concentrarsi e a concentrare l'immagine, in un modo non tanto classico quanto *arcaico*. La scansione è interna all'immagine, sostanza di se stessa l'immagine, l'evidenza con una severità e una compostezza gravi, solenni, come fosse sospesa in un alto, assorto, stupito silenzio, e da esso abbagliata e corrosa. Una cupola di silenzio che isola e insieme sottolinea il folto brusio, il mormorio ora secco ora tenero delle rime al mezzo, degli accordi sottili e perentori.

CESARE VIVALDI

## OPERE ESPOSTE

- 1 Flora dolomitica. 1967  
olio su tela cm 130 x 97
- 2 Narciso. 1967-69  
olio su tela cm 181 x 220
- 3 Il sonno di Jolao. 1967-69  
olio su tela cm 50 x 62
- 4 Estate piena. 1968  
olio su tela cm 130 x 97
- 5 Memorie d'Oriente. 1968  
olio su tela cm 81 x 65
- 6 Memorie di viaggio. 1968  
ovale, olio su tela cm 55 x 70
- 7 Autunnale. 1968  
ovale, olio su tela cm 40 x 56
- 8 Primaluce. 1968  
ovale, olio su tela cm 40 x 30
- 9 Oro cenerino. 1968  
ovale, olio su tela cm 40 x 30
- 10 Terra agra, n. 2. 1968-69  
olio su tela cm 81 x 65
- 11 Dopo la pioggia. 1969  
olio su tela cm 115 x 164
- 12 Sciamano. 1969  
olio su tela cm 130 x 97
- 13 Ocra d'oro. 1969  
olio su tela cm 130 x 97
- 14 Nottivaghe, n. 1. 1969  
olio su tela cm 81 x 69
- 15 Terra arsa. 1969  
olio su tela cm 64 x 81
- 17 Riva bianca. 1969  
olio su tela cm 50 x 61
- 18 Nottivaghe, n. 2. 1969  
olio su cartone cm 34,5 x 50
- 19 Nottivaghe, n. 3. 1969  
olio su cartone cm 36,5 x 50
- 20 Primaluce, n. 1. 1969  
olio su tela cm 37,5 x 55
- 21 Primaluce, n. 2. 1969  
olio su tela cm 37,5 x 55
- 22 Simpatie. 1969  
ovale, olio su tela cm 93,5 x 152
- 23 Rinascita il verde. 1969  
olio su tela cm 81 x 65
- 24 Paesaggio. 1969  
olio su tela cm 57 x 68
- 25 Canto tenue. 1969  
olio su tela cm 81 x 65
- 26 Solelieve. 1969  
olio su tela cm 37,5 x 55
- 27 Canto d'estate. 1969  
olio su tela cm 81 x 65
- 28 A sera. 1969  
olio su tela cm 57 x 62
- 29 Il mondo di Myson. 1969  
ovale, olio su tela cm 60 x 80
- 30 Mare che ride. 1969  
ovale, olio su tela cm 46 x 56
- 31 Marina. 1969  
ovale, olio su tela cm 30 x 40
- 32 Paesaggio. 1969  
ovale, olio su tela cm 30 x 40
- 33 Paesaggio. 1969  
ovale, olio su tela cm 25 x 35
- 34 Germogli il verde. 1969  
olio su tela cm 63 x 61
- 35 Solechiaro. 1969  
ovale, olio su tela cm 40 x 35

La mostra inaugurata il 22 ottobre rimarrà aperta fino al 14 novembre con orario 10-12,30 e 15,30-19,30 tutti i giorni feriali escluso il lunedì mattina.

"L'emozione determinante sorge e si sviluppa proprio nell'interna rielaborazione del dato iniziale, percettivo ed anche emotivo, ed è proprio questo allargamento emozionale il momento vero della creazione (e vi si coglie in atto quel sopravvivere di sensazioni paniche, per cui il motivo, anche nell'attuale maggiore freschezza di modulazioni, è come restituito nella diversa dimensione di universale naturalità). E tutto sulla tela si risolve in un flusso di particelle colorate, in un pullulare alla superficie di zone più accese di contro a più fonde in uno spazio squisitamente pittorico".

MAURIZIO CALVESI dal saggio nel volume su Brunori, a cura della Galleria della Medusa, Edizioni Mediterranee, Roma 1958.

"Raramente, la storia di un pittore, data dai primi approcci col pennello; ma alquanto più avanti nel tempo, quand'egli sia riuscito a dimensionare le proprie finalità poetiche alla propria taglia morale ed umana, individuando il nucleo primo di una ricerca che dovrà rimanere, in certo raggio, costante, già dentro insomma ad una traccia continua dell'immagine che maturi di tappa in tappa e cresca e si rimpolpi.

"...l'organismo pittorico non cessa d'esser controllato ed autonomo, senza dipendere per richiami testuali di forme o per dirette allusività di materia dal tema trattato, bensì tutto vibrato e, magistralmente, contenuto nel compatto registro luminoso, che è raro scalfisca un cedimento di tono, quale dentro una guaina a perfetta tenuta: come se a ricomporre nello spettro pittorico i dati mobili della veduta sia la proiezione da un costante punto focale, cioè il vivo e limpido, chiuso nei precordi filtro dell'emozione".

LIONELLO VENTURI dalla Prefazione nel volume detto su Brunori, a cura della Galleria della Medusa, Edizioni Mediterranee, Roma 1958.

"...è raro di trovare una così assoluta rispondenza tra un suo quadro e l'uomo Brunori. La sua arte, certo è qualche cosa di più, forse in avvertire si dirà: molto di più. La letteratura in pittura diviene canto spiegato

che sembra spontaneo, quasi fisico, a chi non s'accorga che quella spontaneità è di risultato ma non di processo creativo e affiora appena come ritmo su dal groviglio delle passioni. Il risultato, quello che si vede in una pittura di Brunori è molto bello, è un'armonia di colori ogni volta creata. Sorriso, calore, canto, sono aspetti di un'arte che pone Brunori così giovanile in una posizione elevata nell'attuale fioritura della pittura italiana. E si può senza rischio prevedere una lunga serie di creazioni liete e squillanti che saranno un gran dono a chi potrà vederle.

GIOVANNI CARANDENTE dal saggio su Brunori in "Letteratura", Roma '61.

"La trama di questa narrazione intrapresa dal Brunori, indubbiamente gravida di suggestioni inaspettate e sorprendenti, non si limita alla suggestione ma perviene integralmente all'evocazione di una natura poetica, come mai esistette e come sempre esistette. Lo stato di povertà e di rozzezza contenutistica è la risultante della posizione antilirica dell'artista, che nondimeno perviene a una dichiarazione di poesia, ossia a una reinvenzione di dati naturali in un clima autonomo.

"La misura umana che presiede all'ispirazione è il catalizzatore di questa natura riproposta in termini di poesia".

GIOVANNI MICHELUCCI dal Catalogo della I Biennale d'Arte di Bari 1963.

"...quale speranza nuova ha in sé questo uomo; quali strade ha percorso e quali persone ha incontrato in questi giorni per riconquistare o confermare questa certezza nel bene e nel bello? Chi dipinge così come Brunori deve credere fermamente ad una funzione e missione sua e della sua opera fra gli uomini; deve avvertire la responsabilità di ogni suo atto.

"Per molti pittori il dipingere non sembra avere altro ufficio che quello di fermare e trasmettere una sensazione, un momento, uno stato d'animo. Brunori non si accontenta di questo; egli vuol portare alle estreme conseguenze ogni suggerimento, per sollecitare un dialogo;

## ENZO BRUNORI

è nato a Perugia nel 1924. Ha studiato all'Istituto d'Arte e all'Accademia della sua città, trasferendosi quindi a Roma, dove risiede tuttora. Dal 1965 è direttore di Scuole Statali d'Arte: a Cortina d'Ampezzo e poi a Civitavecchia.

Amplie notizie della sua attività espositiva e della fortuna della sua opera si leggano nel volume in 16 colori da noi pubblicato nel 1963, n. 13 della nota Collana "Giovane Pittura Italiana".

ELISABETH MANN BORGESE: ENZO BRUNORI, 12 OPERE, L. 1.250; anche in Edizione Inglese.

Dopo tale data sono state allestite di lui altre Personali: nello stesso 1963, Galleria della Polena, Genova, e Galerie Bettie Thommen, Basilea; nel 1966, Galleria Rosati, Ascoli Piceno, Galleria del Milione (Bollettino n. 111), Galleria 23, Sassari; nel 1967, Galleria del Fondaco, Messina; nel 1968, La Spezia 66.

Negli stessi anni sono seguite le seguenti partecipazioni a Mostre Collettive: nel 1964, "Sironi e 3 pittori italiani" a Rotterdam e ad Eindhoven, "Pittura italiana d'oggi" ad Ancara, Beirut, Damasco e Teheran, Gran Premio Internazionale d'arte contemporanea di Montecarlo; nel 1965, Biennale Internazionale d'arte a Tokio, e V Biennale d'arte a San Marino; nel 1967, Ausstellung gra-

phische werke Romischer Künstler, Vienna; 1968, "Pittori Italiani dell'Unesco" al Museo Civico di Torino; 1968-1969, "Artisti Italiani" alla Galleria Manes, Praga; ecc.

Premi conferitigli in questi ultimi anni: I Premio Villa S. Giovanni 1968 e I Premio Pettenon San Martino di Lupari 1968.

Una Bibliografia essenziale si trova ugualmente nel volume citato. Degli anni successivi ci sono noti i seguenti saggi in libri o in periodici:

MARCO VALSECCI, Enzo Brunori, Letteratura n. 84, Roma 1966

SALVATORE DI GIACOMO, La pittura di Brunori, Tribuna del Mezzogiorno, Palermo 12 gennaio 1967

MARIO SANSONE, Letteratura e interpretazione, De Luca ed., Roma 1967

Pittori e pittura contemporanea, Il Quadrato ed., Milano 1968

FRANCO SIMONGINI, L'Approdo, TV Italiana ed., Roma, marzo 1968

M.P. LUCHINI, La vasta opera di Enzo Brunori, La Stagione n. 3, Maccari ed., Parma 1968

GAVINO POLO, L'officina del pittore, La Nuova Italia ed., Firenze 1968

Enciclopedia Seda, Milano 1968

Virgilio Guzzi, Il Tempo, Roma, luglio 1968

MARCO VALSECCI, Tempo, Milano... agosto 1968

GASTO, PACE, SIMONGINI, Enzo Brunori, A12 n. 3, Roma, marzo 1969

## QUALCHE CITAZIONE

RENATO BIROLLI dal Catalogo della Personale al Circolo di Cultura di Bologna nel 1956.

"Brunori, ha il coraggio dei propri occhi. Il fenomeno sempre sperimentale in manifestazioni mutevoli di narrativa episodica (cioè non nell'intelligibilità dell'accezione pseudorizzontale) ma per quella organizzazione del colore in forma che è nella scelta poetica e organica del Brunori: scelta che può anche essere avvenuta, anteriormente, su un

angolo-limite della natura, ma che qui non è più l'elemento fondamentale, restrittivo della libertà d'immaginare".

ENRICO CRISPOLTI dal saggio su Aionne, Brunori, Carmassi, Romiti, in "Commentari", Roma, ottobre-dicembre 1956.

"Perché non interessa a Brunori ritrovare la struttura interna del motivo di partenza, bensì soltanto riconoscere la dimensione umana di quell'episodio naturale, nel senso che fra uomo e natura non esista più dualismo, bensì interna indistinguibile circolazione spirituale.

## LE NOSTRE EDIZIONI

Del CATALOGO generale 1965 illustrato, tuttavia attuale salvo il suo aggiornamento col SUPPLEMENTO NATALE 1969 che abbiamo in stampa, abbiamo detto nel Bollettino precedente. Nel quale abbiamo anche fatto seguire senz'altro un primo elenco dei volumi pubblicati successivamente al Catalogo e che figureranno pertanto nel Supplemento. Ora diamo qui un secondo elenco di tali volumi; premettendo sempre le caratteristiche della Collana a cui appartengono e la pagina del Catalogo interessata.

a pagina 27: Collana MONOGRAFIE DI ARTISTI ITALIANI CONTEMPORANEI ma in maggior formato (cm 25 x 33).

GIORGIO MORANDI, con una Introduzione di LAMBERTO VITARI e antologia critica, bibliografia ecc.: 120 pagine, 264 tavole f.t. di cui 129 a colori; legato tela e custodia a colori. 2ª Edizione aggiornata dopo la morte dell'Artista, 1965, L. 20.000, e s a u r i t a.

3ª Edizione inalterata nella scelta delle opere ma corretta e aggiornata nei dati sulle medesime e della critica, ecc.: in stampa per il 1970, L. 25.000.

a pagina 28: Collana MONOGRAFIE DI ARTISTI CONTEMPORANEI, volumi rilegati in mezzatela, con sopraccoperta a colori, formato cm. 25 x 28.

ERNESTO TRECCANI di MARIO DE MICHELI, opere dal 1940 al 1960, 144 pagine con 24 illustrazioni a colori e 138 in nero, sarà seguito entro l'autunno da un 2º Volume sull'opera più recente dello stesso Artista, di VITTORIO PAGONE, ricco di un maggior numero di illustrazioni, specialmente a colori. In collaborazione con la Galleria Forni di Bologna.

a pagina 29: Collana VITE LETTERE TESTIMONIANZE DI ARTISTI ITALIANI, volumi in broccatura, formato cm 15,5 x 23,5 (di cui a pagine 13 e 14 per gli Antichi).

GIORGIO MORANDI di FRANCESCO ARCANGETTI, 348 pagine, 32 tavole f.t. con 55 illustrazioni, 1964, L. 3.500, e s a u r i t o.

Ristampa 1968 sempre in commercio, L. 4.000, inalterata ma con l'eliminazione dei refusi e di errate interpretazioni e riferimenti, a seguito di una diligente collazione col testo originale. Ricordiamo nell'occasione i numerosi rimandi a margine nel libro alle riproduzioni in nero o a colori che figurano nella grande monografia Mo-

## CATALOGO MORANDI

2 foto cm 18 x 24 attendiamo sempre da possessori di dipinti ad olio di Giorgio Morandi.

randi sopraccitata, e per le acqueforti i rimandi al Catalogo Vitali di edizione Einaudi.

a pagina 62: Volumi fuori collana: SANGRECONO, Sculture, di GIUSEPPE MARCIORI, 88 pagine con 68 tavole, formato cm 24,5 x 30,5, legato, sovracoperta a colori, 700 esemplari numerati, 1967, L. 5.000.

Anche in Edizione Inglese, 700 esemplari numerati a seguito, 1967, L. 5.000. IMMAGINI NEL TEMPO e altre cose, di GUIDO MARINELLI. Canzonette italiane, seguite da "La visione della morte quale esperienza", 1969.

Un volume di poesie e prose, formato 15,5 x 21,5; 120 pagine con 33 tavole di disegni e incisioni di Artisti contemporanei italiani e stranieri (Sironi, Pullinen, Picasso, Seuphor, Tosi, Pacanowska, Morlotti, Le Corbusier, Maglione, Székely, Adam, Campigli, Alvarez Rios, Gilioli, Kodra, Lardera, Licata, Cassinari, Prassinò, Brindisi, Bozzolini, Treccani, Cherchi, Birolli, Seund-Ja-Rhee, Zotti, Lavonen); brossura, sovracoperta a colori, 700 esemplari di cui 200 su carta uso mano: L. 2.500 e L. 5.000 (con firma dell'Autore).

JOAN MIRÓ ET LA CATALOGNE di JUAN FERUCHO, volume cm 26,5 x 27,5 di 274 pagine con grandi illustrazioni a colori (107) e in nero (117); in 4 lingue: spagnola, francese, inglese e tedesca; legato tela con sovracoperta a colori, 1969, L. 25.000.

a pagina 85: Collana POLEMICA, volumi in brossura, formato cm 14 x 21:

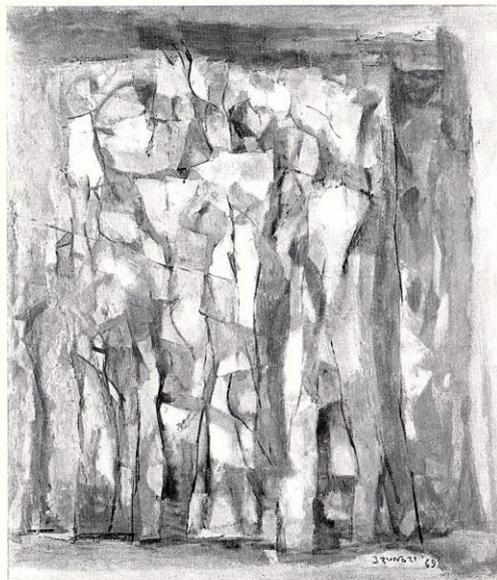
INTRODUZIONE ALLA RIVOLUZIONE FRANCESE, di VIRGILIO TITONE, 212 pagine, 1966, L. 2.250.

a pagina 96: La Serie di TAVOLE A COLORI cm 22 x 30; 54 soggetti di Artisti Italiani Contemporanei, a L. 150, offre ancora una larga disponibilità (Modigliani, De Chirico, Carrà, Sironi, Morandi, De Pisis, Scipione, ecc.).

La Serie di CARTOLINE A COLORI è ora di circa 400 soggetti (anche Antichi e dell'Ottocento, e Stranieri antichi e moderni). I numerosi soggetti pubblicati successivamente al Catalogo CARTOLINE e TAVOLE 1965 sono tutti riprodotti, in nero, nel SUPPLEMENTO al mese a disposizione dei richiedenti.

Delle nostre RAPPRESENTATE ESTERE ALEC TIRANTI di Londra, LUND HUMPHRIES, pure di Londra (col PENROSE ANNUAL tanto apprezzato dai grafici), e Ediciones POLIGRAFA S.A. di Barcellona, spediamo ugualmente i Cataloghi illustrati a richiesta. Ricordiamo con queste Case la Rivista mensile orus della nostra Rappresentata FALL di Parigi, e il fondo di volumi di questa Casa (FALAISE e Collana di Pittura MUSEE DE ROCHE) e delle Editions de la CONNAISSANCE di Bruxelles (che comprende i 20 Numeri pubblicati in dieci anni dalla cessata rivista semestrale QUADRUM); i quali offrono oggi inaspettate "scoperte" all'amatore.

In DIFFUSIONE ESCLUSIVA (anche all'Estero) da qualche mese i volumi a prezzo popolare che A. RONZON Editore va pubblicando con periodicità bimestrale: cm 21 x 16, con 130 a 180 illustrazioni, poche pagine di testo, legati in balacron con impressioni in pastello: a sole L. 2.000. Già in commercio: MORANDI, Le Incisioni; GOYA, Le Incisioni. Di prossima pubblicazione: REMBRANT, Le Acqueforti; BEARDSLEY, Bianco e Nero.



Canto d'estate • 1969

La prossima mostra: Personale del pittore Claudio Olivieri

## AL 21 DI VIA BIGLI

ENZO BRUNORI dal 15 al 27 ottobre: acquarelli, matite, inchiostri, acqueforti e acquetinte.

ANDRÉ MASSON dal 29 ottobre al 17 novembre: disegni, incisioni e lito dal 1926 al 1969.

SUTHERLAND, GIACOMETTI e DE CHIRICO dal 18 novembre al 5 dicembre: lito, nell'occasione dell'uscita di un volume di GIORGIO SOAVI nelle Edizioni Longanesi, Milano.

Seguirà una Mostra curiosa, dedicata al NATALE dei nostri frequentatori.

**L'eco della stampa** Ufficio Ritagli da Giornali e Riviste  
Via Giuseppe Compagnoni 28 - MILANO - Telefono 723.333 - Casella postale 3549



Estate piena • 1968